



DON ALDINO MURARO *Salesiano Sacerdote*



Nato ad Albaredo d'Adige (VR) il 24 aprile 1931
Morto a Montebelluna (TV) il 6 gennaio 2021
Ci ha lasciato all'età di anni 89
63 anni di Professione Religiosa
52 anni di Sacerdozio



La Parola di Dio che è stata proclamata il giorno del funerale di don Aldino Muraro (Eb 11,1-2.8-19 e Mc 4,35-41) è per tutti un forte invito alla fiducia in Dio, che è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede.

Perché avete paura? Non avete ancora fede? dice Gesù ai discepoli che stanno sulla barca, in balia della tempesta. Nulla ci deve turbare, di niente dobbiamo avere paura, dal momento che il Signore è sempre con noi: lo è in questa vita terrena e lo è nella vita senza fine che lui ci ha promesso. Se un timore dobbiamo avere è solo questo: di non essere noi con Lui, di essere noi distanti da Lui.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Questa è la nostra fede e la nostra speranza. Il Paradiso è stato per don Bosco la cifra di ogni suo sforzo, impegno, fatica: “Un pezzo di Paradiso aggiusta tutto”, amava dire.

“Pane, lavoro e Paradiso” era, ed è, la ricompensa che don Bosco promette ai suoi figli, a quei ragazzi e giovani che decidono di stare con lui, di seguire il Signore con lui, di spendersi completamente per il bene e la salvezza di altri ragazzi e giovani.

La vocazione e la risposta ad essa è sempre qualcosa di misterioso, che ciascuno porta nell'intimo del suo cuore, ma “don Bosco e il suo sogno di bene” hanno acceso e



conquistato il cuore di Aldino quando ad un certo punto della sua vita ha deciso di lasciare tutto per stare con lui.

Aldino (o, come conosciuto da tanti, Aldo) nasce ad Albaredo d'Adige (VR) il 24 aprile 1931 da papà Angelo e mamma Lodovina Milanese. E' battezzato il successivo 10 maggio e cresimato il 16 agosto 1942. Frequenta le scuole elementari in paese. Al termine, per contribuire all'economia familiare, intraprende per un decennio il lavoro di barbiere incominciando come garzone di bottega, come si usava allora. Intanto Aldino è tenuto d'occhio dal parroco del suo paese don Gaetano Pighi, che lo segue, lo accompagna nella sua crescita spirituale, lo introduce nell'esperienza dell'Azione Cattolica e poi, notando segni di vocazione, lo indirizza a Verona dai Salesiani.

Nel 1951 Aldino, a 20 anni, ritorna sui banchi di scuola e frequenta le scuole medie e il biennio del ginnasio. Nella primavera del 1955 presenta la sua domanda per il noviziato che vivrà ad Albarè di Costermano (VR) e farà la prima professione religiosa come salesiano di Don Bosco il 16 agosto 1957. Segue il periodo di formazione filosofica a Nave (BS, 1957-59) e a Cison di Valmarino (TV, 1959-61) e l'esperienza del tirocinio pratico nelle Case di Trento, Rovereto e nuovamente a Trento dove, inserito nella scuola, comincia da subito a manifestare le sue doti artistiche.

Nel 1964 è inviato a Monteortone (PD) per il corso degli



studi teologici che si concluderanno con l'ordinazione presbiterale (06/04/1968) per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice del Vescovo di Padova, mons. Girolamo Bordignon.



Al termine del corso di teologia i superiori inviano don Aldino a Rovereto (1968/69); riprende ad insegnare la materia di educazione artistica e si iscrive all'Accademia d'Arte di Venezia conseguendo il relativo diploma nel 1972. Troviamo don Aldino come insegnante a Trento (1969-74), a Legnago (1974-76) e, dopo una breve parentesi nella parrocchia di Verona Santa Croce (1976/77), di nuovo nel campo della scuola con una lunga permanenza a Bardolino (1977-1995)



dove sarà anche animatore pastorale. Dopo un periodo di otto anni a Legnago è destinato a Verona Don Bosco (2003-2016) dove si presta con generosità per il ministero festivo e continua a seguire gruppi di preghiera con cui in precedenza era in contatto.



Con l'aggravarsi di alcune patologie pregresse, nel 2016 si rivela opportuno il trasferimento nella comunità Mons. Cognata di Castello di Godego, dove don Aldino conclude i suoi giorni la sera della solennità dell'Epifania.

Don Aldo ha avuto in dono una forte inclinazione artistica, una viva creatività e una genialità inventiva sia nel campo della pittura come in quello della musica. Capace di suonare la chitarra, animava gioiosamente tante feste salesiane. Per tanti anni è stato insegnante di Educazione Artistica e Tecnica. Un confratello così lo ricorda.

I suoi alunni lo ricordano con piacere perchè è sempre stato professore sensibile e buon conoscitore dei ragazzi. Le sue



lezioni non erano solo teoriche, ma anche e soprattutto pratiche, operative: sapeva escogitare mille iniziative e tirar fuori dagli alunni le loro doti, li faceva sentire piccoli artisti, costruttori. Tutti, anche il meno dotato nelle attività manuali, andava a casa portando una sua realizzazione, una piccola affermazione di sè, un suo “capolavoro”. Nelle sue classi non c’era quasi mai ordine e non c’era molta disciplina, ma tutti lavoravano alacramente e tutti creavano oggetti che dovevano esser belli o si doveva rifarli perché ogni realizzazione doveva essere un’opera d’arte, tale da far emergere l’animo sensibile di ogni ragazzo.

Nello stesso tempo, dimostra una grande passione e attenzione per la cura della casa.

Era sempre attivo e disponibile, ma soprattutto desiderava abbellire la casa dove si trovava, per cui oltre e dopo gli impegni comunitari si dedicava al restauro, alle pitture murali e al giardinaggio. Aveva anche un dono di praticità tanto da essere capace di aggiustare ogni tipo di guasto.

Diverse testimonianze mettono in evidenza la discrezione di don Aldino. È una delle belle virtù che possedeva e lo rendeva una persona non invadente, riservata, una persona del tutto particolare, ma umanamente ricca, sensibile verso gli altri. Soffriva interiormente, ma non faceva pesare più di tanto i suoi sentimenti. Era buono, disponibile, diligente. Sapeva riconoscere i propri errori ed era sempre pronto alla



riconciliazione dimostrando veramente un animo semplice, sofferente e tanto umile. Va detto che la sua profonda sensibilità lo ha portato fin da giovane verso un esaurimento, che con fasi alterne lo ha accompagnato per tutta la vita, diventando talvolta per lui motivo di grande sofferenza. A detta un po' di tutti, questo lo ha condizionato per tutta la sua esistenza. Anche la sua religiosità non era sfacciata, ma delicata e umile. Si traduceva in spontanea volontà di aiutare, in un generoso e appassionato servizio ministeriale festivo nelle parrocchie.

Don Aldo è stato un uomo di grande fede, devoto della Madonna e di Don Bosco.

Per molti anni ha guidato gruppi di preghiera dimostrando comprensione e vicinanza ai problemi della gente e per questo era pure scelto come guida spirituale. Era molto ricercato come sacerdote e guida spirituale da tanti che volentieri ricorrevano a lui, pur conoscendo alcune sue fragilità che lo portavano anche a sbalzi forti di umore. Purtroppo i suoi disturbi di salute non sempre gli han consentito di esprimere con costanza e nel migliore dei modi tutte le sue qualità.

Lo consegniamo alla Misericordia del Padre che tutto vede e tutto comprende, perchè lo ricompensi di tutto il bene fatto nel Suo nome ai giovani e agli adulti, e lo introduca in quella eterna e definitiva felicità che lui sempre con fatica ha tanto cercato. *“Un pezzo di Paradiso aggiusta tutto!”*.

La Comunità del “Don Bosco” di Verona



TESTIMONIANZE

Non sono mai stato assieme a don Aldo ma, quando era qui al don Bosco, mi impressionavano la sua estrosità originale, il suo modo discreto di avvicinarsi per comunicare qualcosa, la sua inclinazione artistica. La discrezione è una delle belle virtù che possedeva e lo rendeva una persona non invadente, riservata, capace di controllo. Lo deduco dal fatto che, le volte che sbottava, si faceva notare. Soffriva interiormente, ma non faceva pesare più di tanto i suoi sentimenti. Anche la sua religiosità non era sfacciata, ma delicata e umile. Si traduceva in spontaneo servizio e generosa volontà di aiutare, anche se, spesso, imprevedibilmente, cambiava di umore. Un salesiano, comunque con i suoi difetti e limiti, che amava i giovani e si spendeva per essi.

Don Umberto Benini



Non ho conosciuto molto don Aldo, ma quello che mi ha sempre colpito e anche meravigliato sono state le doti artistiche di don Aldo: lo immagino sempre attivo con un pennello da pittore e con un martello da factotum. Era sempre attivo e disponibile, ma soprattutto desiderava abbellire la casa dove si trovava, per cui oltre e dopo gli impegni comunitari si dedicava al restauro, alle pitture murali e al giardinaggio. Quindi era sempre in azione e dove passava lasciava la sua bella impronta di artista creativo, senza troppi condizionamenti ed imposizioni dall'alto. Era buono, disponibile, creativo così come lo voleva Don Bosco, anche con la chitarra per rallegrare i ragazzi... Grazie don Aldo perchè mi rimani nel cuore.

Don Antonio Maino

Don Aldo ha iniziato la sua vita di studente presso la scuola media del "Don Bosco" di Verona come "Figlio di Maria" (vocazioni adulte), studiando e aiutando con lavori per la manutenzione della casa.

Ben presto ha messo in luce alcune sue capacità artistiche, che metteva volentieri a servizio della Scuola come insegnante di educazione artistica e con il Teatro, preparando bellissimi scenari. Lo si vedeva nel cortile di Bardolino con pennelli e grandi teli su cui dipingeva con sicurezza e maestria gli scenari per il teatro.

Faceva quadri artistici. Aveva un dono nella pittura.



Aveva anche un dono di praticità, capace di aggiustare ogni tipo di guasto. Aveva anche la passione per la musica: suonava la chitarra, animando i ragazzi e gruppi di preghiera. La sua profonda sensibilità lo ha portato fin da giovane verso un esaurimento, che con fasi alterne lo ha accompagnato per tutta la vita, diventando talvolta per lui motivo di grande sofferenza. Negli ultimi anni animò alcuni gruppi di preghiera, prima a Legnago, poi a Verona Don Bosco.

Era molto ricercato come sacerdote e guida delle anime, che volentieri ricorrevano a lui, pur conoscendo alcune sue fragilità, che lo portavano anche a sbalzi forti di umore.

Ora lo consegniamo alla Misericordia del Padre che tutto vede e tutto comprende, perchè lo ricompensi di tutto il bene fatto nel Suo nome ai giovani e anche agli adulti e lo introduca in quella eterna e definitiva felicità che lui sempre con fatica ha tanto cercato.

Don Lorenzo Fontana

Ricordo don Aldo come una persona del tutto particolare, ma umanamente ricca, sensibile verso gli altri, amante dell'attività scolastica, fedele nel dono della sua vita al Signore e nel servizio ministeriale. Lo appassionava la musica e l'arte e in quanto tale seppe coinvolgere ed intrattenere i giovani suscitando in loro ammirazione e tanta simpatia. La sua vita era proprio stare con i ragazzi.

Era attento e sensibile agli impegni per la vita comunitaria.



Sapeva riconoscere i propri errori ed era sempre pronto alla riconciliazione dimostrando veramente un animo semplice, sofferente e tanto umile.

Ha saputo esprimere la sua generosità anche in un appassionato servizio ministeriale parrocchiale. Per molti anni ha guidato un gruppo di preghiera dimostrando comprensione e vicinanza ai problemi della gente e per questo era pure scelto come guida spirituale.

Direi che il tratto distintivo della sua vita si è evidenziato, soprattutto, nella ricerca continua ed ansiosa dell'Altro per poi sapersi donare agli altri, soprattutto ai giovani.

Don Lucio Balbo

Aldino è entrato al Don Bosco come “Figlio di Maria” per studiare. Aveva qualche anno in più rispetto ai suoi compagni per cui fu subito soprannominato “el Vecio”. Piuttosto riservato e cagionevole di salute si tenne il suo titolo e si distinse nel gruppo per la sua semplicità, cordialità, ingegnosità e pietà. Divenuto salesiano è stato un confratello umile, diligente, ma anche poco valorizzato perché spesso ha dovuto fare i conti con la sua salute cagionevole e con sbalzi di umore. Era creativo, geniale, amante della musica e del disegno. Svolsse il suo lavoro in vari istituti, sempre nella scuola media come insegnante di educazione artistica e tecnica. I suoi alunni lo ricordano con piacere perché è sempre stato professore sensibile e buon conoscitore dei



ragazzi. Le sue lezioni non erano solo teoriche, ma anche e soprattutto pratiche, operative: sapeva escogitare mille iniziative e tirar fuori dagli alunni le loro doti, li faceva sentire piccoli artisti, costruttori. Tutti, anche il meno dotato nelle attività manuali, andava a casa portando una sua realizzazione, una piccola affermazione di sè, un suo “capolavoro”. Nelle sue classi non c’era quasi mai ordine e non c’era molta disciplina, ma tutti lavoravano alacramente e tutti creavano oggetti che dovevano esser belli o si doveva rifarli perché ogni realizzazione doveva essere un’opera d’arte, tale da far emergere l’animo sensibile di ogni ragazzo. In occasione delle tradizionali feste salesiane si notava la sua geniale inventiva. In quei giorni le case erano addobbate con bellissime decorazioni, che rendevano l’ambiente accogliente e festoso. Veramente notevole era anche la sua bravura nella musica: la sua chitarra rendeva gioiosi gli incontri. Don Aldo è stato un uomo di grande fede, devoto alla Madonna e a Don Bosco. Sia a Legnago come a Verona don Bosco ha guidato un numeroso gruppo di preghiera molto affiatato e fedele. Purtroppo i suoi disturbi di salute non sempre gli han consentito di esprimere con costanza e nel migliore dei modi tutte le sue qualità. Ciononostante ricorderemo sempre don Aldo per la sua affabilità, generosità e competenza nel servizio ai confratelli e ai ragazzi che gli erano stati affidati.

Don Giuseppe Soldà



Carissimi, abbiamo voluto e vogliamo bene a don Aldo. Siamo qui - come lui avrebbe voluto - per pregare e la nostra preghiera è sorretta dalla certezza della fede, ossia dalla convinzione che la morte non distrugge la vita ma che, nel Signore Risorto, la vita ci è ridonata in pienezza. Tutti siamo stati duramente colpiti dalla morte così repentina di don Aldo; siamo, però, anche convinti che ha vissuto la fede in Gesù Cristo con una vita trasparente e onesta nel portare avanti i compiti affidatigli, col profondo senso ecclesiale e soprattutto col senso di Dio che mostrava con le parole e coi fatti. Era certamente preparato all'incontro con Gesù, il Signore della vita e della morte.

La vita non ci è tolta, anzi, nell'aldilà la vivremo in modo pieno; questa è la verità del nostro essere ed è bello ricordarcelo nella fede, guardando tutti al Risorto. Tale riscoperta avviene nella fede e dobbiamo farla sempre più nostra, viverla "già" nella nostra esistenza terrena. L'abitare nei cieli è un modo di dire che significa il nostro essere per sempre con Dio, là dove non ci saranno più nè pianto nè separazioni; in particolare, non ci sarà più la morte! A don Aldo - servitore attento, umile, disponibile - va il nostro grazie da parte della comunità di Angiari (VR) per il suo servizio di confessore stimato e amato da tutti e per il suo senso ecclesiale che ci porta a Maria, Madre di Dio.

Voglio, infine, concludere con un pensiero che don Aldo amava citare: "Dobbiamo volerci bene superando ogni ingiustizia".

Per don Aldo è giunta la fine dei giorni terreni. Lo pensiamo in Cielo con i suoi cari che lo hanno preceduto. Amen

Lorenzo Tempo
per la Comunità di Angiari (VR)



Salutiamo e ricordiamo oggi lo zio Aldo come uomo di Dio che ha onorato il percorso di fede per la sua capacità di confrontarsi con l'umanità e il dolore, forte di un percorso umano personale sofferto e consapevole.

Ricordiamo gli infiniti talenti dell'uomo che insegnando ai ragazzi dell'Istituto Salesiano ci regalava multiformi espressioni della sua indole artistica: musica e direzione d'orchestra, progettazioni teatrali, pittura e tanta scrittura.

Le sue ceneri riposeranno accanto alla madre Lodovina e noi vogliamo ricordarlo proprio con i versi che lui le aveva dedicato.

La tua cara nipote Flora





A MIA MADRE

I primi, gli anni azzurri di un bambino
e quelli di una donna: la sua estate,
quelli ricordo, di mia madre, fino
per sempre, quelli povertate.

Semi, i cancelli chiusi, della mente
mi sollevava in alto al suo sorriso,
era bellezza e tanto riverente
l'ambra pacata della mamma il viso!

Ora, che è tardi, abita il paese
di là dai cieli donde non si torna.
Per lei quel paradiso un dì s'accese
la donna che d'amor era sì adorna.

Era mia madre, ed è per sempre mia,
mi appare in una veste di velluto,
le labbra sue: la mia poesia,
per te il mio grazie non andrà perduto.

Cerca un sentiero e torna al casolare,
ci troverai seduti alla tua mensa.
Mi troverai con l'abito talare
per essere per te una gioia immensa.

Verona: 14.10.2012 - don Aldo